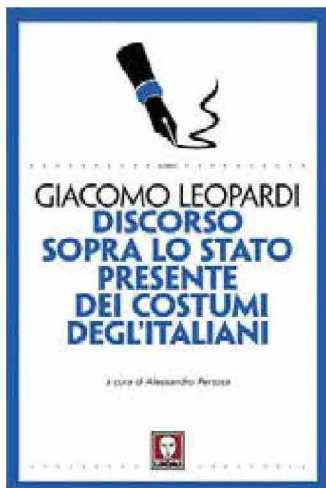


## Libri

di Filippo La Porta

## Più di tutti, Leopardi fa capire l'Italia di oggi

**V**olete capire società italiana contemporanea? Vanno benissimo sociologi come Ilvo Diamanti o Domenico De Masi, ma ancora meglio è Leopardi, che nel 1824 scrive (ma senza pubblicarlo) il *Discorso sopra lo stato presente del costume degli italiani*, ora riproposto da Lindau con un bel saggio introduttivo di Alessandro Pertosa. Per Leopardi due sono le cause della arretratezza italiana: nichilismo della popolazione e latitanza della cosiddetta società stretta (qui Pertosa si richiama giustamente al Pasolini della *Ricotta*: «L'Italia ha la borghesia più ignorante e il popolo più analfabeta d'Europa»). Mi soffermo sulla mancanza della "società stretta" di cui invece sono provvisti i Paesi civili, e cioè



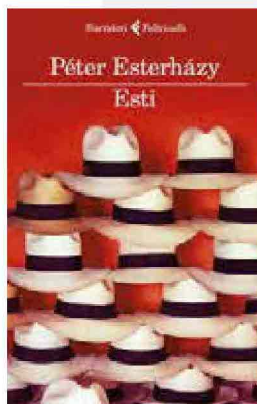
di quelle persone di un certo rango che inducono le buone maniere e dettano le regole del comportamento, che danno il buon esempio a tutti gli altri, e che tengono in gran conto l'onore personale e il bisogno di essere stimati. Da noi nessuno ci tiene più di tanto all'onore. Perché, comunque, gli altri parlano male di te, perché la macchina del fango è pronta

a colpire indifferentemente tutti (dunque tanto vale agire male!). Quanto al nichilismo (e cinismo) istintivo degli italiani bisogna dire che sentiamo più di altri Paesi la vanità reale della vita, la sua insensatezza (altro che sognatori, siamo il popolo meno romantico d'Europa!). Due cause che secondo Leopardi si originano dal clima, dalla nostra civiltà interamente all'aperto, dal piacere compulsivo degli spettacoli (vogliamo soprattutto ridere e far ridere, come diceva Flaiano), di qui l'attitudine a deridere e spettegolare, calunniare, anche solo per noia. Il libro appare però ispirato ancora ad un riformismo liberal-moderato che il poeta abbandonerà di lì a poco, così come si distaccherà da quel Nord laborioso, freddo, competitivo, che coincide con la modernità. E fa bene Pertosa a riscoprire quel passo dello *Zibaldone* in cui invece si elogia il Sud indolente e contemplativo, pieno di immaginazione e capace di illusioni.

Lo scaffale  
a cura di s.m.

## Narrativa

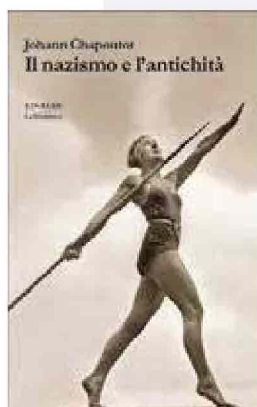
L'autobiografia immaginata dallo scrittore Peter Esterházy



Tra autobiografia e romanzo. Prismatico e affascinante *Esti* (Feltrinelli) contiene 77 storie. Prende il titolo dal nome che i compagni di studi avevano dato all'ungherese Péter Esterházy ma anche da un suo personaggio. *Esti* è un ragazzo e poi una ragazza, una adolescente. Magia di questo grande scrittore, purtroppo, scomparso recente.

## Storia

La Grecia inventata dai nazisti a misura della loro propaganda



«Questo studio è nato da uno stupore, alcune ricerche sui movimenti giovanili mi avevano condotto a leggere dei discorsi in cui Rosenberg affermava che i greci erano un popolo del nord». La falsificazione nazista della storia e la costruzione di una antichità ad hoc sono al centro di questo importante saggio di Johann Chapoutot edito da Einaudi.

## Poesia

L'intensità delle ottave di Mandel'stam, nonostante Stalin



«E tracciando verdi forme/ quasi archi di vele in regata/ gioca lo spazio assonnato,/ bambino ignaro della culla». Sono versi del poeta Osip Mandel'stam, scritti tra il 1933 e il 1935. Curata da Serena Vitale esce per Adelphi una nuova intensa raccolta di ottave coeve dell'epigramma contro Stalin, che ne fece una vittima delle sue purghe.